

Wendy



Premessa

MADAMA BUTTERFLY

Dopo aver citato alcuni nomi di eroine protagoniste di noti melodrammi, la nostra attenzione è stata catturata dalla complessa personalità di Cio Cio San, più comunemente nota con il nome di Madama Butterfly. Cio Cio San era una geisha di soli quindici anni che dopo aver sposato lo statunitense Pinkerton pensava di aver trovato la felicità, ma ripudiata dopo un mese dalle nozze, vide il suo sogno infrangersi. Fu così che la giovane cominciò a struggersi e disperarsi per la grande perdita aggrappandosi all'ultima certezza rimastale per farsi forza : il bambino nato dalla loro relazione. Ma per Cio Cio San, perseguitata dalla sventura, il peggio non era ancora arrivato. Il ritorno dell'uomo da lei amato fu la causa della sua rovina, infatti dopo essersi vista strappare suo figlio da Pinkerton accompagnato da una nuova moglie, posseduta da un istinto suicida, afferrato il pugnale, che già era servito al padre per fare harakiri, pose fine alla sua tragica esistenza.

Del personaggio di Madama Butterfly ci ha colpito la duplice natura: da una parte c'è una donna capace di provare i sentimenti più puri ma dall'altra anche i più negativi. Si contrappongono in lei come in un grande ossimoro l'amore che prova e che dà e l'odio nei confronti di una vita il cui esito non è quello da lei desiderato. La sua scelta di suicidarsi può essere vista come una questione d'onore, di una donna che non vuole essere tormentata dal disonore e per il gesto commesso coraggiosa, ma allo stesso tempo si mostra talmente tanto fragile da farsi sopraffare da una scelta impulsiva mossa dalla disperazione. Per questa sua morte eroica, può essere paragonata alle grandi donne del passato come Didone che morì come lei per amore lanciandosi però sulla spada di Enea Lucrezia che si uccise per una questione d'onore perduto con un pugnale o Cleopatra morta per lo stesso motivo morsa da una serpe. Ed è proprio al tragico esito della sua vita che abbiamo fatto riferimento per raccontare la storia di questa eroina utilizzando l'espedito di aver ritrovato una lettera da lei scritta poco prima del suicidio, in cui ripercorre con le lacrime agli occhi ma risoluta più che mai le tappe della sua vita a ritroso come in un lungo flashback.

Ho sempre ammirato mio padre. L'ho sempre considerato un modello, un esempio da seguire. Da piccolissima desideravo diventare grande e forte come lui, solo crescendo avevo capito che così forte non era.

Ma ora quel desiderio di bambina si sta esaudendo: ora lo capisco, mio padre... capisco i motivi del suo gesto, del suo suicidio.

La mano che avvolge il pugnale trema.

Mi sono immaginata tutto. Mi sono abbandonata totalmente a lui, sognatrice entusiasta e innamorata dell'amore; lui mi aveva abbandonato, ma mi aveva promesso il suo ritorno e io, accecata dalla passione, riuscivo a immaginare soltanto un'appassionata vita insieme a lui nel futuro.

Il bambino avuto da lui, poi, mi aveva reso la donna più felice dell'universo: ogni volta che lo guardavo, lo baciavo, lo abbracciavo, Pinkerton mi sembrava meno lontano. Vagheggiavo momenti di infinita tenerezza fra noi, immaginando di poter continuare ad amarlo così come era stato tre anni prima, come se il tempo non fosse mai trascorso, ma si fosse soltanto brevemente interrotto.

Lui è tornato, è vero, ma con un'altra donna. Non mi ama più. Probabilmente non mi ha mai amato ed ora un'unica strada sembra percorribile, quella scelta da mio padre anni fa.

Cio-Cio-Lan

